

Annunciato un disegno di legge nella discussione al Senato

# Giustizia fiscale: il governo ci ripensa

## Un successo del PCI - Meno tasse sui trattamenti della cassa integrazione - Approvati i primi ventuno articoli del decreto - Il tripartito si arrocca sempre più sulle sue posizioni

ROMA - L'assemblea del Senato ha votato ieri i primi 21 degli oltre 30 articoli del decreto legge fiscale: riguardano le nuove aliquote dell'IVA le cui fasce vengono ridotte da 8 a 5; le imposte di fabbricazione sui carburanti e gli alcoolici; la detassazione sugli interessi delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito speciale.

I gruppi del tripartito hanno rifiutato tutti gli emendamenti comunisti e degli altri gruppi chiudendosi in una posizione di arroccamento che ha travolto anche le proposte di modifica avanzate da esponenti della stessa maggioranza. Governo e tripartito hanno dovuto però accogliere l'emenda-

mento comunista che ha ridotto dall'8 per cento al 6 per cento la ritenuta fiscale che l'INPS opera sui trattamenti ai lavoratori in cassa integrazione. Nelle commissioni il PCI era già riuscito a portare la ritenuta dal 15 all'8 per cento.

Il governo è stato poi battuto con il voto dei comunisti - su un emendamento riguardante l'IVA sugli oggetti di antiquariato già proposto dal PCI nelle commissioni e rilanciato ieri dai senatori liberali (l'aliquota passa dal 35 al 15 per cento).

La lunga giornata dei decreti era iniziata con le repliche dei ministri e dei relatori al dibattito generale.

Il dato politico è che i liberali del Bilancio, La Malfa, del Tesoro, Pandolfi, e delle Finanze, Reviglio, hanno dovuto con frequenza riferirsi alle posizioni espresse nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze e in altri dal gruppo comunista. I comunisti in tutta questa battaglia parlamentare sui decreti hanno posto, fra le altre, due grandi questioni: 1) la giustizia fiscale e, quindi, la necessità di rivedere subito le aliquote dell'Irpef; 2) la necessità di prevedere interventi a favore dei settori industriali in crisi. Su entrambi i problemi sono venuti ieri ampi riconoscimenti da parte di Reviglio e di Pandolfi.

IRPEF - Nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze-Tesoro il gruppo dei senatori comunisti ha proposto un articolo aggiuntivo al decreto fiscale in modo da assicurare che la revisione delle aliquote (riducendo la pressione del fisco sui redditi dei lavoratori) entri in vigore fin dal 1. gennaio dell'81. Questa proposta è stata respinta dalla maggioranza nella commissione. Il PCI ha già riaperto la battaglia in aula riproponendo l'articolo aggiuntivo e annunciando nel corso del dibattito generale la presentazione di un apposito disegno di legge se il tripartito dovesse ripetere il «no» alla proposta. Ieri mattina lo stesso

Reviglio ha annunciato la presentazione di un «opposto disegno di legge» previa consultazione con gli altri ministri finanziari. Questo può essere considerato un dubbio successo dell'azione fin qui condotta dai comunisti.

FONDO ANTICRISI - Nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze il governo dichiarò il suo accordo sull'esiguità posta dai comunisti: intervenire subito per fronteggiare la crisi dei settori industriali. Pandolfi, infatti, presentò la proposta di un fondo triennale di 1500 miliardi dei quali 200 da spendere quest'anno. Due i punti discutibili: i contributi riguardavano le industrie singole e non i settori; la gestione del fondo era affidata al ministro dell'Industria con evidenti pericoli di veder prevalere criteri clientelari nell'assegnazione dei contributi. La proposta dei comunisti (400 miliardi per quest'anno) seguita, invece, meccanismi automatici e trasparenti per l'assegnazione dei fondi e gli interventi riguardavano i settori industriali. Nelle commissioni - di fronte ai contrasti interni alla maggioranza - Pandolfi ritirò la proposta ed il tripartito bocciò quella del PCI. Ieri, Pandolfi ha detto esplicitamente che sono in corso consultazioni fra i tre partiti della maggioranza: se l'esito risulterà positivo la proposta sarà ripresentata al

l'interno del decreto cosiddetto di spesa che va in votazione oggi.

IVA - Ai primi cinque articoli non sono state apportate modifiche rispetto al testo uscito dalle commissioni. Poiché le proposte dei comunisti sono state bocciate, le aliquote sul pane, il latte, la pasta e gli altri generi di prima necessità restano al 2 per cento invece di essere azzerate. L'IVA relativa alle cessioni di immobili e di libri è fissata al 2 per cento. L'applicazione del 18 per cento si applica invece alle cessioni e alle importazioni di materie prime e semilavorate occorrenti per le costruzioni edilizie. Resta anche l'aumento dell'aliquota dal 12 al 18 per cento dei carburanti: quella dal 9 al 15 per cento sulle carni suine; il passaggio dell'aliquota normale dal 14 al 15 per cento. Per il 1980 il gettito fiscale - secondo le Finanze - aumenterà di 750 miliardi di lire per questi accorpamenti dell'IVA.

# Pensioni: il governo non rispetta gli impegni

ROMA - Proteste, malumori e critiche si levano continuamente dalle file dei pensionati per gli incredibili ritardi, con i quali le pensioni vengono definite ed erogate. Da tempo si pone l'esigenza di uno snellimento delle procedure. Il gruppo comunista del Senato ha da tempo presentato un disegno di legge, che si tarda però a mettere all'ordine del giorno.

Nel corso dell'ultima seduta della Commissione Lavoro di Palazzo Madama, al compagno sen. Antoniazzi, che ne sollecitava l'esame, il sottosegretario sen. Zito (PSI) ha annunciato presentazioni sulla stessa materia di un disegno di legge anche da parte

del governo. A tutt'oggi la notizia risulta però del tutto infondata: da un esame esperto presso la segreteria del Senato dai nostri compagni, non risulta, infatti, presentato nessun progetto operativo. Si tratta di una grave scorrettezza del governo (che sta, d'altronde anche rallentando la legge di riforma sulle pensioni, nell'altro ramo del Parlamento) su una materia tanto delicata. Come è noto, la proposta comunista per lo snellimento delle procedure e nella liquidazione delle pensioni Inps e degli altri istituti di previdenza che fanno capo al Ministero del Tesoro, affronta alcuni dei problemi, la cui soluzione darebbe sicuramente un

colpo d'accelerazione a tutta la deficiente tralla burocratica oggi necessaria per liquidare una pensione. Le proposte dei comunisti riguardano: lo snellimento delle procedure dei concorsi per il personale Inps (che è numericamente carente a far fronte alla gran mole di lavoro che sull'istituto di previdenza si addensa); il trasferimento all'Inps (per lo stesso fine) del personale delle discipline mutue; l'introduzione di incentivi, legati alla produttività, a favore del personale; l'eliminazione del secondo grado del ricorso; un nuovo sistema di calcolo delle pensioni; nuove misure per ridurre i controlli preventivi della Corte dei Conti.

Il problema delle pensioni è un problema che ha toccato tutti i ceti della popolazione. La soluzione di questo problema è un problema di giustizia sociale. Il governo non ha rispettato gli impegni assunti nei confronti dei lavoratori e dei pensionati. È necessario che il governo prenda provvedimenti concreti per risolvere questo problema.

Ieri confronto tra i sindacati e i tecnici al ministero dell'Industria

# Nel piano per l'auto c'è l'incognita FIAT

## Una diagnosi allarmante - Si è già nel pieno di processi di ristrutturazione - Per l'industria italiana necessari uno sviluppo tecnologico e trasformazioni nel campo dei componenti - L'azienda torinese, però, non ha una strategia

ROMA - Il settore dell'auto come un grande malato. La diagnosi ministeriale è fatta e nella sostanza non si discosta da quella del sindacato; sulla terapia, invece, i giochi sono tutti aperti: se la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha presentato proposte precise, i tecnici del ministero dell'Industria restano alquanto elusivi.

La commissione ministeriale, dopo la riunione di ieri, tornerà al lavoro il primo settembre. Già si prevedono tempi lunghi: le industrie automobilistiche prima di poter utilizzare i fondi della ricerca industriale (in tutto 2.630 miliardi) dovranno attendere fino a ottobre quando il CIPI pronuncerà il parere definitivo. L'incognita in quest'arco di tempo, resta la Fiat.

Gianni Agnelli, nell'ultimo incontro con il ministro Bisaglia, si era mostrato speranzoso: «Non vedo proprio - aveva detto - come un piano possa sostituirsi al mercato». I dirigenti sindacali, che ieri si sono incontrati con i tecnici del ministero per il primo di una serie di confronti, hanno confermato come l'obiettivo del piano di settore sia di costruire una politica industriale in cui le aziende trovino le condizioni per affrontare un mercato sempre più agguerrito. Al di

fuori di questa logica non ci sono certezze; restano le vecchie risposte dei finanziamenti a pioggia e dei licenziamenti.

Qual è la realtà di oggi? Il quadro che emerge dal documento redatto dall'apposita commissione ministeriale è allarmante. Si è già nel pieno dei processi di ristrutturazione. Il mercato, però, resta stagnante: a livello mondiale il saggio di crescita non dovrebbe superare il 3,3-3,5 per cento, con i valori più bassi proprio in Europa. Negli Stati Uniti i produttori stanno già rinnovando tecnologie e modelli (e gli autoveicoli assumono sempre più le caratteristiche europee). Le imprese tedesche e francesi, grazie anche all'apporto pubblico, sono riuscite a difendere il mercato interno e a sot-

trarre quote di mercato all'estero, anche in Italia che pure conta produttori tradizionalmente forti.

Fatto è che l'industria automobilistica italiana non regge sul piano della competitività.

Per i tecnici dell'Industria in Italia sarebbe necessario un rapido sviluppo tecnologico e soprattutto un'organizzazione delle imprese nel comparto dei componenti (questi costituiscono, ormai, il 60% dei costi di produzione di ogni singolo autoveicolo, eppure la ricerca autonoma è praticamente nulla: tutto si riduce alle commesse delle grandi imprese utilizzatrici).

Se questo è lo scenario, è evidente che la terapia non può ridursi a un'iniezione di vitamine (quei 1.000 o 1.500 miliardi di cui si è parlato).

Si racconta, negli ambienti ministeriali, che i rappresentanti della Fiat si siano mostrati indignati quando è stato chiesto loro dei progetti futuri. E ieri il tecnico, Nicola Cacace, in commissione, ha ricordato come «in nessuna sede nazionale e internazionale è possibile ricevere sostegno pubblico consistente sulla base di obiettivi generici e vaghi». Poi, in politica, si è detto che la Fiat ha sostenuto che la azienda torinese «non ha ancora esplicitato la sua strategia per gli anni Ottanta».

C'è, nel settore dell'auto, un aspetto nuovo - sottolineato ieri dai sindacati - di qualità delle innovazioni. L'auto, infatti, si profila sempre più come elemento trainante dello sviluppo - come, in altre occasioni, ha avuto modo di sottolineare il ministro Gerolamo, segretario della Cgil piemontese - ma non più sul versante della domanda, ma su quello delle tecnologie incorporate o che inducono nei settori collegati. Quando si parla di programmazione per questo settore, si parla, dunque, anche dei riflessi in altri settori cardiaci come la siderurgia, l'elettronica e l'informatica. Una ragione in più perché l'intervento pubblico non sia un fatto privato.

P. C.



Gianni Agnelli



Antonio Bisaglia

## Industria + 9,4% in giugno. In coda l'agro-alimentare

ROMA - Con un giorno in meno di lavoro, rispetto al giugno 1979 (25 anziché 26) la produzione industriale è aumentata del 9,4% in volume fisico. Il declino rispetto ai mesi precedenti è lieve, non rappresenta un vero punto di svolta. I risultati settoriali risentono della diversa intensità degli scopieri nel giugno 1979: così il settore mezzi di trasporto (soprattutto auto) ha registrato quest'anno un incremento del 21,9%; le industrie meccaniche varie del 16,4%; la lavorazione di minerali non metalliferi del 13,1%; l'industria metallurgia (siderurgia) del 12,6%; il tessile del 10,9%; la chimica del 10,6%. Il fanalino di coda è tenuto dall'industria alimentare, che aumenta la produzione del solo 3,3% da un anno all'altro.

La domanda interna ha sostenuto anche in giugno la produzione industriale come mostra l'andamento del settore autoveicoli.

I settori di caduta dell'intero comparto industriale sono, oggi, il chimico e l'agro-alimentare. Da essi viene infatti gran parte del disavanzo commerciale con l'estero che si accresce pur in presenza di un grande potenziale, di impianti e umano, per l'aumento della produzione all'interno. Una contraddizione clamorosa: alla ribalta della crescita vengono portati, invece, i settori dell'auto e siderurgia, i quali non solo hanno avuto buoni risultati nella prima metà dell'anno ma possono operare in una «tenuta» soltanto se avviene una ripulita e una ripresa dell'edilizia e chimica, cioè una ripresa di occupazione e di investimenti.

## Salva la Genghini Inchiesta penale sul costruttore

ROMA - La commissione Industria del Senato ha dato via libera al commissariamento delle fallite società del Gruppo Genghini con una modifica alla legge Prodi. È possibile, ora, evitare i licenziamenti, riaprire cantieri, iniziare le operazioni di risanamento - fra cui il passaggio a gestioni competenti delle imprese manifatturiere che sono state impedito per lungo tempo da Mario Genghini con la complicità delle banche creditrici. I lavoratori chiedono un programma preciso. Sullo scoppio del fallimento, il cui costo si aggira sui 500 miliardi, resta da fare luce. L'inchiesta giudiziaria deve appurare se vi è stata bancarotta fraudolenta. Il ministro del Tesoro deve ancora rispondere alle interrogazioni parlamentari in cui si chiede di dar conto in quale misura il Banco Ambrosiano, il Banco di Roma e la BNL hanno seguito la prassi bancaria nel deliberare ingenti crediti senza alcuna garanzia di impiego produttivo. Gli appalti assunti all'estero dalla Genghini, i quali potevano avere un notevole interesse per le relazioni economiche della Italia, hanno dato esiti disastrosi. Ancora si trova in prigione a Biad, Arabia Saudita, un semplice dipendente, Marco Ciatti, lasciato sul posto dalla ditta insolvente.

Il commissariamento è stato ottenuto dai lavoratori con sei mesi di tenace lotta. I dipendenti della Genghini Spa, già rimasti senza stipendio nel 1979, sono stati costretti perino ad avviare a proprio carico crediti bancari. Negli ultimi mesi sono rimasti del tutto senza stipendio.

## Condannati tre caporali: erano armati di pistole

BRINDISI - Per porto e detenzione di pistole, tre «caporali» sono stati condannati dalla prima sezione penale del tribunale di Brindisi. Antonio Bernale, di 23 anni, riconosciuto colpevole dei due reati, è stato condannato ad un anno e dieci mesi di reclusione ed a 180 mila lire di multa. Cosimo Fagliari, di 29 anni, e Franco Riccio, di 28, riconosciuti colpevoli del solo reato abusivo di pistole, sono stati condannati ad un anno ed otto mesi di reclusione e ad una multa di 140 mila lire. I tre, tutti di Massafra (Taranto), hanno ottenuto la sospensione condizionale della pena, ma rimarranno in carcere perché dovranno essere nuovamente processati, con altri cinque «caporali», per l'aggressione ad alcuni sindacalisti, avvenuta il 21 luglio scorso a Villa Castelli.

Il presidente del tribunale aveva proposto, prima che cominciava il dibattimento, che per le minacce, le lesioni e la tentata estorsione aggravata ai sindacalisti la posizione degli otto imputati venisse stralciata, per un ulteriore approfondimento delle indagini da parte del giudice istruttore. La proposta era stata accolta dopo una breve riunione in camera di consiglio. Terzi si è proceduto per direttissima soltanto nei confronti dei tre che erano stati trovati in possesso delle pistole a Villa Castelli.

# Tutto rinviato a settembre per l'Alfa-Nissan

MILANO - Ormai è certo: i vertici dell'Alfa Romeo avranno il definitivo e ufficiale «via» a firmare l'accordo con la Nissan solo a settembre, superato il 17 agosto, giorno dato per certo per la firma dell'intesa. Salta dunque anche la scadenza del 18 agosto fissata dai giapponesi come termine ultimo e si va alla fine del mese, sicuri - si sa spera - che la Nissan avrà ancora un po' di pazienza.

A prendere questa decisione è stato lo stesso presidente del Consiglio, on. Cossiga, in seguito ad una lettera che il ministro delle Partecipazioni Statali aveva inviato nei giorni scorsi al capo del governo per sollecitare una decisione rapida e definitiva sulla tribolata vicenda. Cossiga ha ricevuto ieri l'on. De Michelis.

Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato del ministero delle PP.SS. in cui si afferma che «la definitiva conclusione dei problemi di finanziamento che il ministro Bisaglia avrebbe già promesso di risolvere, non si vuole che l'intesa con i giapponesi ostacoli altri accordi internazionali che la stessa casa automobilistica torinese sta cercando di realizzare a livello europeo, ci si rende anche conto che l'intesa Alfa-Nissan, proprio per le sue dimensioni e per le garanzie che dà, non dovrebbe costituire un pericolo».

Il rinvio di ogni decisione sull'Alfa-Nissan è stato deciso proprio per far maturare i contatti che la Fiat ha in corso ed evitare qualsiasi interferenza? La Nissan, che più volte ha sollecitato la definizione della vicenda iniziata più di un anno fa, saprà aspettare ancora?

La segreteria nazionale della FLM dal canto suo esprime il proprio disaccordo con i tempi incomprensibilmente lunghi impiegati per togliere ogni riserva all'attuazione dell'accordo Alfa-Nissan. I termini consociati dell'accordo - non lasciano alcun dubbio sulle caratteristiche positive per le prospettive del gruppo Alfa - mentre, sostiene il sindacato, «l'accordo Alfa-Nissan per la sua qualità non ha caratteristiche contraddittorie con la definizione del piano auto».

P. C.

# emigrazione

I lavoratori tedeschi con gli stranieri dovranno lottare per difendere i posti di lavoro gravemente minacciati

## Un «autunno caldo» si profila anche nella Germania Federale

Guardando alcuni dati elaborati dalla Direzione generale dell'Emigrazione relativi a tutto il 1979, accanto ad una lieve diminuzione del flusso emigratorio (86.180 espatri contro 88.075 rientri) si nota una tendenza all'aumento dell'emigrazione verso i Paesi europei ed in particolare verso la Repubblica federale tedesca. Rispetto al 1978 vi è stato un aumento di 3.500 espatri di cui il 90 per cento verso la RFT.

Una valutazione fatta su questi dati, accanto alla considerazione della riduzione del numero dei disoccupati e del contenimento dei livelli inflazionistici, può far apparire la RFT estranea al clima di crisi che colpisce le economie di tutto il mondo capitalistico che ha delle punte preoccupanti in Europa ed in particolare in Italia. Invece anche l'economia tedesca occidentale pur avendo saputo in varie maniere resistere alle assurde misure di boicottaggio richieste da sindacato e governo applicate dal nostro governo, mantenendo aperte le vie all'exportazione di alta tecnologia, non è rimasta estranea all'insorgere delle spinte recessive presenti nelle maggiori economie occidentali. Per questo l'auto è il più colpito da queste spinte, ma non mancano allarmanti situazioni sia nel settore delle telecomunicazioni sia nel settore chimico.

Il capitalismo tedesco cerca di risolvere i suoi problemi con i criteri che gli sono congeniti. Si tratta di una classe operaia che, costata della crisi e i costi delle ristrutturazioni di cui l'industria ha bisogno, cercando nel continuo allargamento di entrata, ad esempio investendo in Paesi in cui il costo del lavoro è inferiore. Una situazione di investimenti del capitale tedesco e quella degli Stati Uniti d'America. L'Istituto dell'economia tedesca della fabbrica, riduce l'orario del lavoro in 21,40 DM nella RFT contro 16,95 DM negli USA. Questa differenza viene sviluppata, che il costo ad essere il 76 per cento del costo dei fattori del sempre maggiore interesse del capitale tedesco verso l'estero. Due punti degli Stati Uniti. I grandi cartelli industriali chimici BASF e Hoechst hanno in mente di investire in Germania 500 e 700 milioni di marchi in quel Paese, per non parlare della Volkswagen e di altri settori industriali.

Di fronte a questa politica di battaglia tra sindacato e capitale si fa più acuta e raggiungerà in autunno punte veramente critiche. Le ferie estive, con la chiusura della fabbrica, riduce le tensioni esistenti ma alla ripresa del lavoro alcuni nodi torneranno a ricomparsi. Il sindacato tedesco, attraverso la confederazione dei lavoratori, la battaglia del sindacato contro le esportazioni dei capitali è una battaglia in difesa del posto di lavoro. Due punti particolarmente importanti sono quelli determinati dalla programmazione ristrutturazione con la perdita di oltre trecento posti di lavoro della Opel di Rüsselsheim e della Ford di Colonia. Gli stabilimenti sono stati per lungo tempo in chiusura. I due punti di lavoro (cassa integrazione). Per la Opel la battaglia del sindacato prevede azioni concordate con le maestranze della Opel per impedire smobilizzazione di impianti nella RFT e nel contempo un aumento dello stipendio del lavoro in Spagna.

Nella Repubblica federale tedesca il capitale giustifi-

Ritorno all'AIICE L'interesse degli Enti locali per i problemi degli emigrati

L'interesse e la responsabilità degli Enti locali, dai comuni alle regioni, in relazione ai problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione è un tema che da tempo si attende per l'accoglienza delle proprie istanze il movimento degli emigrati, sono senza dubbio i comunisti e gli altri partiti, ma in un più stretto collegamento fra le organizzazioni degli emigrati e l'Associazione italiana del Consiglio di amministrazione (AIICE), l'organizzazione unitaria dei comuni, delle province e delle regioni.

Per stabilire un più stretto rapporto in questi settori si è svolta, nella sede dell'AIICE in Roma, una riunione martedì 22 luglio, alla quale hanno partecipato, oltre ai dirigenti dell'AIICE, anche rappresentanti della FILEP, dell'UNAIIE, del «Santi» dell'UCET, del MCL, dell'ANFE.

Il dibattito ha cercato di individuare alcuni dei problemi più urgenti la cui soluzione è in più stretta dipendenza dalle amministrazioni locali. Per questo questi AIICE si è impegnata a stabilire un calendario di lavoro a breve termine che verrà quantificato e messo in esecuzione.

(g.m.)

Tavola rotonda in Belgio sulla presenza degli stranieri

## Che accade se 900.000 emigrati sono privati dei diritti democratici?

Può essere in pericolo la stessa vita democratica di quel Paese. Dibattito sulle proposte per il diritto di voto

La sinistra belga e l'insieme dello schieramento delle forze politiche si trovano di fronte a quel grande problema costituito dalla presenza di 900.000 emigrati. Ma quando 900.000 emigrati sono privati dei diritti democratici fondamentalmente non è la stessa vita democratica del paese che è in pericolo? Questo argomento è stato l'oggetto di una tavola rotonda organizzata dai Cahiers marxistes, rivista teorica del Partito comunista belga.

In rappresentanza delle diverse forze politiche belghe degli immigrati erano presenti: Jacques Moins per il Partito comunista belga, Anne Marie Lizin per il Partito socialista europeo per il Partito socialista belga, Angel Enchico responsabile del Partito comunista spagnolo per il Partito socialista belga, Nestor Rotella segretario della federazione di Bruxelles del PCI in Belgio, e Albert Delbecq per il Partito comunista belga.

Questo argomento è stato l'oggetto di una tavola rotonda organizzata dai Cahiers marxistes, rivista teorica del Partito comunista belga.

In rappresentanza delle diverse forze politiche belghe degli immigrati erano presenti: Jacques Moins per il Partito comunista belga, Anne Marie Lizin per il Partito socialista europeo per il Partito socialista belga, Angel Enchico responsabile del Partito comunista spagnolo per il Partito socialista belga, Nestor Rotella segretario della federazione di Bruxelles del PCI in Belgio, e Albert Delbecq per il Partito comunista belga.

Questo argomento è stato l'oggetto di una tavola rotonda organizzata dai Cahiers marxistes, rivista teorica del Partito comunista belga.

In rappresentanza delle diverse forze politiche belghe degli immigrati erano presenti: Jacques Moins per il Partito comunista belga, Anne Marie Lizin per il Partito socialista europeo per il Partito socialista belga, Angel Enchico responsabile del Partito comunista spagnolo per il Partito socialista belga, Nestor Rotella segretario della federazione di Bruxelles del PCI in Belgio, e Albert Delbecq per il Partito comunista belga.

## L'impegno delle Regioni e i programmi verso l'estero

«Una insostenibile interfezione nella autonomia capacità di iniziativa delle Regioni» viene giudicato dai rappresentanti della Regione Umbria il decreto del governo che reca nuove disposizioni riguardanti il settore delle attività promozionali italiane all'estero.

Tale decreto può essere interpretato dalle Regioni come tendente a restringere i più redditizi spazi di azione della promozione culturale.

Esso viene a sottoporre l'operato delle Regioni a tutta una serie di istanze di controllo di cui le Regioni stesse, e che i contatti tra le Regioni e gli organismi della CEE siano svolti attraverso i ministeri interessati.

«Questa è una lampante prova - afferma Lombardi - della volontà statale di mortificare il contributo delle Regioni proprio nel momento in cui l'orientamento della CEE è al contrario quello di stabilire un confronto con le diverse realtà regionali».

ALÉN GOUSSOT